



Il sindaco polemico sull'assessorato. Critiche da Udc e Acli

Delbono: «Welfare e famiglia? Ma questa è una città di single»

«La discussione sulla famiglia — ha detto ieri il sindaco Delbono — non è aggiornata alla realtà demografica. C'è chi si accontenta di chiedere un assessorato, chi propone politiche mirate, ma dobbiamo sgomberare il campo: a Bologna una larga parte delle famiglie è formata da una sola persona».

Parole criticate dall'Udc. Ma anche le Acli e i consiglieri cattolici del Pd insistono: serve una delega alla famiglia.

A PAGINA 5 Romanini

Welfare Anche due consiglieri del Pd incalzano: sostegni alla genitorialità

Assessorato alla Famiglia, Delbono frena i partiti: «Bologna, città di single...»

L'Udc: parole opache, serve responsabilità

Farà un assessorato alla famiglia? E se sì, lo farà alla famiglia o alle famiglie? Queste domande sono state un mantra nella campagna elettorale di Flavio Delbono. Ad andare in pressing sono stati i cattolici, le Acli e anche qualche giornalista. Lui non ha ceduto alle pressioni e non ha distribuito deleghe ad hoc.

Ieri nel corso di una tavola rotonda organizzata in occasione del seminario di lancio del progetto «Eurocities», si è tolto però qualche sassolino dalle scarpe. «Ci si perde in discussioni sulla famiglia — ha detto il sindaco — quando a Bologna è endemica la presenza di nuclei unipersonali». Il primo cittadino ha snocciolato i dati elaborati

dall'ufficio statistiche di Palazzo d'Accursio che evidenziano come il 49 per cento delle famiglie (97.863) sotto le Due Torri siano composte da una sola persona.

Con 199.731 famiglie censite, la media è di 1,87 componenti. In realtà, al netto delle convivenze, le persone che vivono effettivamente da sole sono 71.200, comunque il 39 per cento dei nuclei familiari bolognesi. Il pressing esercitato su Delbono per fare un'assessorato alla famiglia conteneva poi in sé un'ulteriore rompicapo. Già quando Cofferati decise di dare una delega ad hoc per la famiglia alla vicesindaco Adriana Scaramuzzino ci si arrovelò a lungo sulla declinazione al singolare (la fa-

miglia formata dal matrimonio) o al plurale (coppie di fatto).

Delbono non era appassionato al tema (i regolamenti comunali da anni prevedono che i servizi siano disponibili anche per le coppie di fatto) anche se fece sapere come la pensava. Ieri ha consumato la sua piccola vendetta nei confronti del partito trasversale che chiedeva l'istituzione di un'assessorato: «Spesso la discussione sulle politiche per la famiglia — ha detto Delbono — non è aggiornata alla realtà demografica. C'è chi si accontenta di chiedere un assessorato, chi propone politiche mirate, ma dobbiamo sgomberare il campo: a Bologna una larga parte delle famiglie è formata da meno di



due persone».

L'affondo del sindaco ha prodotto inevitabilmente alcune critiche nell'opposizione ma anche all'interno della sua stessa maggioranza. «Dispiace che a chi reclama la necessità di politiche per la famiglia il sindaco Delbono risponda che la discussione non è aggiornata alla realtà», ha detto il segretario dell'Udc, Maria Cristina Marri che siede sui banchi del consiglio comunale nella lista Guazzaloca.

Per il partito di Casini «sono proprio questi dati che invece dovrebbero indurre a sostenere la famiglia» mentre «rincorrere o anche solo assecondare la realtà quando è negativa è segno di opacità e non certo di responsabilità politica».

Ma qualche distinguo è arrivato anche dai cattolici del Partito democratico. Il consigliere comunale Paolo Natali, pur non intervenendo di-

rettamente sul tema, ha fatto sapere: «Continuo a ritenere utile una delega politica alla famiglia, almeno per portare avanti le politiche che già vengono realizzate dal Comune di Bologna. Già in città esiste un centro per le famiglie, esperienze come la family card, e bisogna rilanciare l'osservatorio per la famiglia. Credo che occorra dare un sostegno alla genitorialità». La consigliera Lina Delli Quadri ha spiegato che «l'assessorato non serve, ma è necessaria una visione politica che metta al centro la famiglia, serve un'attenzione particolare soprattutto in tempi di crisi economica».

A chiedere con gran forza l'assessorato alla famiglia in campagna elettorale erano state soprattutto le Acli. E anche oggi tengono il punto, non mostrando grande stupore per i dati diffusi dal sindaco. «Che ci siano molte persone che vivono da so-

Il dato

Secondo le cifre dell'ufficio statistico, al netto delle convivenze, sono 71.200 le persone che vivono da sole a Bologna lo sapevamo già — ha detto il presidente delle Acli, Francesco Murru — ma continuiamo a pensare che sia necessario investire sulle famiglie con figli perché sono quelle che più delle altre sentono la crisi economica. Non chiediamo un assessorato ad hoc, chiediamo che ci si occupi del tema. Anche se mi risulta che il Ministero della Famiglia l'abbia istituito Romano Prodi

e che nelle città dove l'assessorato è stato istituito i risultati sono stati positivi».

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it



Il sindaco
Discussione non aggiornata alla realtà demografica: il 49% dei nuclei è composto da una sola persona



Maria Cristina Marri
Sbagliato assecondare la situazione: proprio questi dati dovrebbero indurre a politiche di aiuto

